

Questa mattina ci troviamo a Ceretto, insieme le due comunità di Busca e Costigliole a ricordare un momento tragico avvenuto il 5 gennaio 1944.

Sono trascorsi 79 anni, sembrano tanti, ma mai come in questo momento è necessario fare memoria, ricordare cosa è successo in quegli anni, fare tesoro degli errori del passato.

Ieri il giornalista Domenico Quirico sulle pagine della Stampa ha definito il conflitto tra Russia e Ucraina la quarta guerra mondiale indicando l'Ucraina come la prima linea europea e sottolineando come il conflitto iniziato con la brutale invasione russa è uno scontro classico di imperialismi da un parte il capitalismo liberale dell'Occidente, dall'altra quello autocratico cino-russo.

Ma dicevamo dell'importanza della memoria, sicuramente fondamentale. E ritengo molto significativo che oggi siano qui presenti i nostri ragazzi, Giulia Ferrara, nuova sindaca del Consiglio Comunale dei Ragazzi.

Ma in questi giorni pensando all'importanza di questa commemorazione in un momento così delicato a livello internazionale, non ho potuto fare a meno di pensare come in tutti questi anni in cui ci siamo trovati a commemorare i 27 civili trucidati il 5 gennaio o a celebrare l'anniversario della liberazione il 25 aprile forse ci siamo dimenticati di un aspetto importante. Dopo la fine della seconda Guerra Mondiale non abbiamo vissuto un periodo di assoluta pace, serenità e prosperità. Tutt'altro. Questo è sicuramente successo qui da noi in Italia, ma dopo la fine del conflitto mondiale sono state numerose le aree di conflitto.

Basta ricordare la guerra arabo israeliana, la guerra di Corea, la Guerra del Vietnam, la guerra Iran – Iraq, la Guerra del Golfo, le guerre nei Balcani. Senza dimenticare i numerosi conflitti nel continente africano.

Oggi sono numerose le situazioni di crisi in tutto il mondo. Basta pensare a Etiopia, Yemen, Sael, Nigeria, Afghanistan, Libano, Sudan, Haiti, Colombia, Myanmar

Questo significa che l'utilizzo delle armi non si è fermato e che decine di migliaia di persone hanno comunque perso la vita (si parla di circa 100.000 perdite da entrambe le parti in ucraina).

Certo, la guerra alle porte dell'Europa ci tocca più direttamente e inevitabilmente le conseguenze economiche derivanti da questo conflitto influenzano anche la nostra vita quotidiana.

Non dobbiamo però dimenticare gli altri conflitti in corso e proprio per questo abbiamo il dovere di impegnarci quotidianamente. Anche nella vita di tutti i giorni, partendo dalle piccole cose, possiamo essere concretamente dei costruttori di pace, perché la pace non si fa da sola, si costruisce. E si fa con i nemici, non con gli amici. Anche questo è bene ricordarselo.

Chiudo con un pensiero di San Tommaso D'Aquino: il bene comune è di tutti e di ciascuno e dunque, lavorare per questo fine vuol dire esercitare in pienezza la propria cittadinanza;

significa rafforzare la democrazia, investire nella qualità della vita e impegnarsi a lasciare alle nuove generazioni un futuro più giusto e più sostenibile.

***Marco Gallo***  
***Sindaco***